

poli, e di Sicilia. De' vascelli prefì, doppo ch'egli fece ritorno à Corfù, quattordecì furono, per ordine del Cappello, affondate preffo la Chiefa di S. Niccolò, perche fopra di loro fi fabbricaffe vn molo, che fatto fi difcece co'l tempo, vna fù mandata à Venetia, (altri dicono tre) e vna, c'hauea l'infeгна Imperiale, fi conduffe à Coftantinopoli, per donarla al Gran Signore, che allora fi trouaua fotto di Babilonia. Ma il Caimecano, che per la lontananza dell'Ottomano, e del Primo Vifir, gouernaua in Bizantio, acceso d'ira, pofe à Luigi Contarini Bailo guardie, e del fuffeffo fece auuifato Amurat Gran Turco, il quale comandò, che s'interdicelfe con la Republica il còmercio, con minaccie di guerra. Atto, che astringe i Venetiani ad apparecchiarfi per terra, e per acqua, rifoluti di difendere le loro ragioni co'l ferro, il quale cadde senz'adoprarfi; poiche il Contarini con la fua deftrezza, non folo placò lo fdegno dell'Ottomano, ma ottenne la fottofcrittione di vn nuouo Capitolo, che permetteua a' noftri il perseguitare i Corfari, anche dentro de' porti. Il caftigo di quefti ladri di mare mi fa fouenire della pena fù data da' Venetiani nel 1640 ad alcuni ladri di terra, che vollero rubare in Corfù, à difpetto della Giuftitia, dalle carceri vn prigionere. Hauea Domenico Vendramino Proueditore (di cui mai non fi fcorde ranno i Corcirefi, da lui eletti per Compadri nel battesimo di Daniele fuo figlio) doppo vn gouerno tutto d'oro, consegnato la carica à Marc'Antonio Memo, che gli fù mandato per fuffeffore, quando vniti molti mal viuenti, di giorno, nel Palaggio Pretorio, refidenza del Bailo, hebbero ardire di affaltare le prigionie, rompere le lor porte, e

cauarne